

Da una pagina della Gazzetta
di Mantova del 16/04/2021



Antonio Badolato, presidente dal 2017 dell'associazione.

UN MONDO DI CARTA

Ecco la biblioteca dell'Università della Terza Età Un tuffo nel sapere

Con il presidente Badolato alla scoperta del Centro studi
Cinquemila volumi a disposizione dei soci e un periodico

LA STORIA

La Gazzetta esplora il mondo di chi vive di caratteri stampati

Abbiamo voluto chiamare "Un mondo di carta" questo viaggio tra editori, bibliofili, archivisti e scrittori. Sarà un viaggio a puntate, sarà un viaggio in linea con questo tempo che si è fermato nelle città come nelle campagne e nei boschi. La carta è certo ingombrante, costa, saccatta tutta la polvere della casa, è pesante da portare in giro (i grandi lettori si portano in vacanza una valigia di libri), ma è una delizia per chi la ama. La 44esima puntata è dedicata all'Università della Terza Età.



Caterina Zanini Provasoli

Nella sede di via Mazzini un bel disegno su carta ritrae Caterina Zanini Provasoli (1922-2010) fondatrice nel 1975 dell'associazione Università della Terza Età. L'entrata in guerra dell'Italia nel 1940 colse Caterina mentre stava studiando per affrontare gli esami di maturità. Il suo mondo dorato di ragazza di estrazione alto borghese, in quegli anni tragici la-

sciò il passo a scelte cruciali. Dopo l'8 settembre 1943 l'opposizione al regime fascista e la reazione all'occupazione tedesca fecero avvicinare Caterina al movimento partigiano. Per avere aiutato dei renitenti alla leva fu incarcerata. È quanto lei stessa racconta nella pagine autobiografiche di "1938-1948. Uno spezzone di vita" edito nel 2005 a Mantova da Finisterrae. L'Università, da lei fondata anni dopo, è tesa alle relazioni sociali (oggi interrotte dall'emergenza pandemica) e agli stimoli culturali. L'attività dell'Università non è assistenziale ma, attraverso la cultura, antidoto all'emarginazione e all'invecchiamento. Tenere attiva la mente mantiene giovani. —

G.S.

L'Università della Terza Età-Centro studi per il benessere dell'anziano, con sede a Mantova in via Mazzini 28, riaprirà appena possibile. «La relazione umana è fondamentale» dice Antonio Badolato, presidente dal 2017 dell'associazione. Con la riapertura si lasceranno da parte i computer, gli smartphone e i tablet e si tornerà alle dispense di carta su cui studiare. Si assisterà da vivo alla lezione e al termine si scambieranno due parole, si esprimeranno i consensi, le perplessità, i dubbi e il desiderio di imparare qualcosa di nuovo. L'homo sapiens è un animale sociale.

Badolato è esperto sia di humanitas che di carta stampata. Per anni è stato direttore delle Risorse umane della Bam e di altre banche, e dal 1985 al 1993 direttore responsabile della rivista della Bam "Quadrante padano".

La carta è una cosa diversa dall'online. Noi specie sapiente siamo fatti per stare insieme. Magari anche solo transitando in tre o quattro per il giardino della dimora patrizia che al pianterreno ospita l'Università, nel palazzo rinascimentale del Cinquecento a quel tempo proprietà della famiglia Ippoliti, di Gazoldo.

Badolato è nato a Guastalla, terra di Ferrante I Gonzaga, Ferrantone, Franton per via non della statura (i Gonzaga non erano né alti né grossi) ma della grande statua nella piazza principale della cittadina. Dal bronzo della statua torniamo alla carta: dopo essere stati

nell'aula di informatica, con le postazioni vuote, siamo passati alla biblioteca dell'Università che è anche sala di lettura, deserta: allinea circa 5 mila volumi, una biblioteca che si è formata pian piano, nel corso dei 45 anni di vita dell'Università, con i libri donati dai soci e dai docenti.

Libri quasi tutti del Novecento e degli anni Duemila - di letteratura, storia, filosofia, arte, saggistica, lingue straniere - a disposizione dei soci, in sede o da portare a casa in prestito. Tra questi ci sono "1918: la fine della grande guerra. Altipiani, Grappa, Piave, Vittorio Veneto" scritto da Badolato insieme col generale Armando Rati (edito da Sometti nel 2008) e due testi, entrambi del 2005, di Caterina Zanini Provasoli, la fondatrice nel 1975 dell'Università e per molti anni presidente: "1938-1948. Uno spezzone di vita" e "Volontariato domani, visto da chi lo vive da sempre".

Le volontarie che a turno tengono aperta l'Università sono 30 o 40, tutte donne. Anche i soci sono in massima parte donne.

Tutti i docenti si impegnano gratuitamente. Tra questi: Daniela Sogliani, Federica Pradella, monsignor Roberto Brunelli, Rodolfo Signorini e Ledo Stefanini (che dal febbraio 2020 è rettore dell'Università).

Al momento siamo obbligati a rimanere distanziati: il Centro studi organizza corsi e conferenze in video. Parte oggi (16 aprile) un ciclo di conferenze: alle 15 Elena Scarpanti parlerà di "Oltre Pompei: l'eruzione del Vesu-

vio del 79 dopo Cristo". Considerando che oltre alle taverne la città doveva avere qualche biblioteca e libreria, il pensiero va ai papiri di qualche Artemidoro pompeiano andati bruciati, travolti dalla lava e dalle correnti piroclastiche.

Nel corso in itinere "Dante e gli Inferni" tenuto dal docente Gianni Bonato, martedì 4 maggio conosceremo i lussuriosi, che con la carta e i libri hanno talvolta rapporti molto stretti, pensiamo al libro galeotto che tanto turbò Paolo Malatesta e Francesca da Polenta. I due disgraziati a un certo punto non riuscirono più a proseguire nella lettura: «Quel giorno più non vi leggeremo avanti» e passarono ad altro intrattenimento.

Nella successiva lezione "infernale" staremo a tavola con i golosi, che ordinano il menù alla carta; avremo poi a che fare con gli avari e i prodighi, che hanno un rapporto patologico con la cartamoneta. Sempre stando sulla carta, l'Università pubblica un periodico, quadrimestrale, il direttore responsabile è Badolato: "Più vita agli anni", che riporta i programmi dei corsi e le iniziative. I corsi sono riservati ai soci, le conferenze sono sempre state - e saranno - aperte al pubblico. Nell'Università della Terza Età non si sostengono esami, non vengono rilasciati titoli di studio. È però possibile, per chi segue i corsi, ottenere l'attestato di partecipazione. Su carta. —

GILBERTO SCUDERI